

**Gucci Spa
Eletto
un nuovo
presidente**

FIRENZE La «Guccio Gucci spa» ha un nuovo presidente ed un nuovo consiglio di amministrazione. La decisione è stata presa al termine della lunga e movimentata assemblea che si è svolta a Firenze, nei locali posti sopra al famoso negozio di via Tornabuoni. Come suo primo atto l'assemblea ha approvato, all'unanimità, un'azione di responsabilità civile contro Maurizio Gucci (nei confronti del quale il sostituto procuratore della Repubblica ha emesso un ordine di cattura per illecita costituzione di capitali all'estero e che è latitante), contro il suo «braccio destro» Gian Vittorio Pione (agli arresti domiciliari, anche lui raggiunto da ordine di cattura per lo stesso reato) e contro l'avvocato Antonino Consoli. Questa delibera ha decretato immediatamente la decadenza del consiglio di amministrazione, il nuovo consiglio è composto da sei persone: Giorgio Gucci, quindi, è stato nominato presidente. L'assemblea si riunirà nuovamente, in seduta straordinaria, il 14 e 15 luglio a Milano ed in quell'occasione si tenterà di allargare il consiglio di amministrazione per far entrare i rappresentanti delle quote azionarie di Maurizio Gucci che in questo momento sono in mano ai suoi legali Poli e Casella.

A Ravenna Folena fa l'analisi del voto a «Latinamerica»

La Fgci «non accetta deleghe»

Per la prima volta dopo la sconfitta elettorale, si è riunito a Ravenna il Consiglio nazionale della Fgci. Folena ha detto che i giovani comunisti difendono la propria autonomia, e accetterebbero «deleghe» da un Pci che si disinteressasse della questione giovanile. Ha proposto una discussione nel Pci sui problemi dei giovani. Alla festa «Latinamericana», intanto, continuano a giungere giovani da tutta Italia.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RAVENNA «La sconfitta brucia, fa male. Ma non siamo gente che, di fronte a questa ferita, si arrende, né si adatta, o scatta su altri la propria responsabilità». Pietro Folena ha aperto ieri il primo consiglio nazionale della Fgci dopo il 14 giugno (durante Latinamerica, la festa nazionale dei giovani comunisti) ed ha portato nuovi dati che spiegano perché «la sconfitta bruci». Secondo un'indagine curata da Stefano Draghi per conto di un settimanale risulta che, tenendo conto degli aventi diritto al voto e non solo dei votanti, la Dc ha ottenuto il 24,8% del voto giovanile, il Psi il 18,4% e il Pci soltanto il 14% (il primo partito a pari merito con la Dc è quello degli astenuti).

Dall'analisi avviata «appare del tutto falsante - ha detto il segretario della Fgci - una lettura di questo voto come neo-

«Non siamo stati - come qualche compagno di partito dice - troppo nei movimenti. Semmai troppo poco abbiamo saputo esserne parte di parte».

La rifondazione avviata due anni fa della Fgci deve continuare, semmai è stata avviata in ritardo. Ma perché i movimenti di lotta non hanno portato consensi? Non è stata data, a questi movimenti, una serena risposta istituzionale, il Pci non si è smentito aperto a loro, pur essendosi battuto dalla loro parte (l'incertezza sul nucleare è stata pagata pesantemente), i movimenti hanno avuto un carattere «carismatico» e non associato, e la Fgci, nonostante gli sforzi, non è stata sufficientemente riconoscibile.

Che fare oggi? Occorre affrontare nodi di grande rilievo: l'individuo ed il tema della realizzazione di se stessi, le sedi di formazione ed il tema della conoscenza. «Dobbiamo produrre cultura ed idee, altrimenti prevarranno altre polarizzazioni, tutte dentro al sistema o i guelli (famiglia, lavoro, etica sacrificale, vincoli alla libertà) o i ghibellini (indiviso, ideologia del rischio, decisionismo)». Noi non stiamo né col Papa né con l'imperatore. Avanziamo una cultura

nuova che, terminato il Medievo, prospetti un umanesimo nuovo».

Se la Fgci deve continuare la rifondazione, il Pci deve essere «fattore di solidarietà e cambiamento, in questa società di competitività sfrenata. Bisogna sviluppare un nuovo collateralismo e federalismo, associando la gente su interessi, bisogni, domande concrete».

«Non ci siamo espressi esplicitamente sull'elezione di Occhetto, per metterci ad una prassi e a un metodo di autonomia deciso dai nostri organi dirigenti. Non faremo marcia indietro sull'autonomia, ma bisogna dire che il Pci non ragiona più sui giovani, e ci ha delegato ancor più che nel passato. Dobbiamo rifiutare questa delega».

Folena ha proposto di istituire una commissione bilaterale mista (Fgci e Pci) per la «scoperta dei giovani». Claudio Togliatti (Dart) ha detto che i compagni si accorgono che «quella massa giovanile la quale alle volte si abituava a considerare pregiudizialmente ostile, è una massa che ha bisogno di essere compresa e difesa, e che noi possiamo darle aiuto». Nella prima giornata (il consiglio si concluderà oggi) è intervenuto Antonio Bassolino, della direzione del Pci (eri sera alla festa ha tenuto un confronto pubblico sul voto). «Sono d'accordo con Folena la rifondazione deve continuare. Ma occorre una verifica critica di questo processo. Deve riflettere la Fgci, ma soprattutto il Pci, che nel rapporto con i giovani si gioca il proprio futuro. Il partito e d'accordo con l'autonomia della Fgci, ma questo non deve comportare meno attenzione verso i giovani. Dopo essere passati attraverso progetti quasi mitici, ora il Pci appare ai giovani come partito di ambizioni troppo modeste. Bisogna recuperare una capacità di attrazione e questo si ottiene con un programma "forte", con contenuti ideali e culturali».



con una piccola folla intorno tutti gli offrono la mano, lo chiamano, tendono un bicchiere di vino dei Castelli. E i ragazzi lo rincorrono, per farsi fotografare con lui, che acconsente divertito.

La politica, piatto forte è naturale che sia a una festa delle donne comuniste. Quest'anno il filo è stato internazionale, con molte proposte di incontri. «È stato un modo di far viaggiare la carta delle donne verso altri paesi», spiegano gli organizzatori. Così, ci sono state presenze molto varie dall'israeliana Michal Swardz alla palestinese Leila Shahid, alla cilena Estrella Ortiz, alla islandese del Partito

**Separati in casa
Dopo due settimane
di convivenza forzata
vendono la casa**

BENEVENTO I «separati in casa» hanno deciso di vendere la casa. Due settimane di convivenza forzata (lui confinato nel tinello, lei con le due figlie nelle rimanenti tre stanze) hanno accelerato una volontà già manifestata all'inizio della causa di separazione. «Si sono già fatti avanti degli acquirenti. Nel giro di un paio di settimane speriamo di concludere la compravendita», annuncia l'avvocato Mario Collarile, difensore del marito ed ispiratore del «teorema Pazzaglia». Dall'alloggio di proprietà comune Umberto Fasulo e Rosalia Palumbo contano di ricavare 120 milioni da dividere a metà. «Così ognuno dei due avrà una somma sufficiente per trovarsi una sistemazione autonoma e dignitosa», sottolinea il legale di lui.

I coniugi beneventani, divenuti famosi in tutta Italia loro malgrado, compariranno questa mattina di nuovo davanti al magistrato, il giudice istruttore Tazza Restano da definire infatti alcune pendenze, a partire dagli orari in cui ciascuno dei due è libero di frequentare il bagno e la cucina. Come si sa, il provvedimento urgente del presidente del tribunale Boscò si limitava soltanto a de-

finire i confini domestici delle principali stanze, appellandosi al buon senso delle rimanenti zone in comune. Un invito rimasto inascoltato. La settimana scorsa i separati in casa hanno litigato al punto da far correre il carabinieri. Un episodio, questo, che potrebbe indurre il giudice istruttore a modificare il precedente dispositivo del presidente del tribunale, con l'allontanamento da casa di uno dei due contendenti. «Non è sportivo, sono tre contro uno» al torna questo padre-padrone. Il mio cliente non avrebbe dove andare, mentre la moglie, visto che si è deciso di vendere l'alloggio, basta pazientare ancora un po'. Fasulo mi ha già firmato la procura a vendere».

Di pazienza non ne ha più Rosalia Palumbo, la moglie. E con lei le figlie Stefania e Carmela. Pur di togliersi intorno questo padre-padrone sono dette disposte anche a rinunciare all'assegno mensile di 450mila lire. Più a malincuore, invece, la donna ha accettato di vendere la casa nel centro di Benevento. Ma a quanto pare, è l'unica soluzione per porre fine ad una vicenda che, divertente al cinema, diventa pesante nella realtà.

NAPOLI Nicola De Piano, l'imprenditore edile presidente del Napoli basket arrestato sabato sera, sarà interrogato con molta probabilità quest'oggi nel carcere di Bellizzi Ippolito dal procuratore capo di Avellino, Antonio Gagliardi. È accusato di reati gravi: corruzione ed associazione per delinquere. Un nuovo scandalo legato alla ricostruzione in Irpinia. Secondo i carabinieri, il costruttore avrebbe corrotto l'ingegnere capo di due paesini terremotati, Guardia dei Lombardi e Partenopoli, Giuseppe D'Aveta (anche lui arrestato) per essere agevolato in due gare d'appalto la costruzione di un villaggio prefabbricato nel primo comune e la realizzazione del metanodotto nel secondo. Il tutto per un valore complessivo di oltre 5 miliardi di lire.

De Piano, 55 anni, è un imprenditore noto in Campania ad Avellino (della cui provincia è originario) possiede alcuni palazzi in pieno centro a Napoli e conosciuto per la sua

passione per lo sport e per le tv private. È proprietario, insieme alla moglie Carla Visone, una delle donne-manager più in vista in città, dell'emittente «Teleggi», di chiaro orientamento filodemocratico. Inoltre dal '78 è il presidente della squadra napoletana di pallacanestro, recentemente promossa in A1. Anni fa, nel periodo di interregno tra Ippolito e Sibilla, De Piano fu anche commissario dell'Avellino calcio.

All'arresto di De Piano i carabinieri sono arrivati in via Indretta, dopo aver acciuffato due camorristi di Ercolano, Francesco Santorillo e Michele Marotta, che stavano tentando di esportare in Irpinia il racket delle estorsioni ai commercianti dall'agenda di uno dei due è saltato fuori il nome dell'ingegnere D'Aveta. Le indagini avviate su di lui hanno permesso di far luce su una serie di irregolarità compiute dall'ingegnere in quanto funzionario del Comune Arrestato, a sua volta, D'Aveta ha fatto il nome di De Piano.

GLI APPALTI PER L'IRPINIA
Accusato di corruzione il presidente del Napoli-basket

È stato molto citato un progetto di legge dell'onorevole Bassanini, della Sinistra indipendente. Esso prevede la possibilità di detrarre, ai fini fiscali, i contributi versati dai cittadini a organizzazioni che, prive di finanziamenti d'altra natura, organizzano la domanda sociale e cercano di darle risposte.

C'è, infine, la difficoltà di ordinare sia la domanda, sia l'offerta di cultura e comunicazione in una fase che Michelangelo Notarianni, responsabile del Pci per l'associazionismo, ha così descritto da una parte, la diffusa, vagnata e necca cultura di base, individuale o organizzata in macro e micro strutture, dall'altra, l'estrema concentrazione dei sistemi produttivi, la banalizzazione e l'omologazione crescenti dell'offerta, la capillare individualizzazione dei consumi, generata dalla diffusione dei moderni mezzi di comunicazione di massa, tv in testa.

Eppure, tutte le cifre e le ricerche indicano fenomeni di insoddisfazione e di rigetto per questa tv tutta uguale e insipida. Da un anno il consumo di televisione è in lento ma progressivo calo. Si tratta di cogliere il senso e la lezione di questo fenomeno. Vi hanno

**Incidenti
Annegano due giovani
e un bimbo**

SESTRI LEVANTE (Genova). Un bambino di 8 anni, Mirco Albogheri, che risiedeva a Comun Nuovo di Bergamo, è annegato ieri davanti alla «Bala delle favole» di Sestri Levante, nella riviera ligure orientale. Il bimbo era giunto sabato nella cittadina rivierasca insieme ai genitori e ad un fratello di 16 anni, nel campeggio «S. Anna» e si era recato alla spiaggia.

Un giovane, Claudio Gentilin, 21 anni di Valdagna (Vicenza), è annegato in un lago artificiale in località Ca' Mazzone a Carmignano di Brenta (Padova). Gentilin con altri due amici si era recato al laghetto per fare un bagno. Mentre il giovane, che non sapeva nuotare, si è fermato vicino alla riva dove l'acqua era meno profonda, gli amici si sono allontanati e hanno visto Gentilin perdere l'equilibrio e sparire nell'acqua.

Infine un giovane cremonese, Giuseppe Costi, di 21 anni, di Camisano (Cremona) è annegato nelle acque del Lago di Garda a Salò (Brescia).

Natta e Livia Turco concludono a Tivoli
Tre «istantanee» da una festa di donne per le donne

Ha chiuso i battenti ieri la festa nazionale delle donne comuniste, pensata e realizzata nello splendido scenario della Villa d'Este di Tivoli, a pochi chilometri da Roma. Con i concerti, il piano-bar, la lettura di poesie nel chiostro, i dibattiti sotto gli affreschi della sala del trono. Il cinema con la rassegna «Massenzia». Eppoi i burattini delle «Cummari», la discoteca, i ristoranti.

ANNA MARIA GUADAGNI

TIVOLI Una festa nel paese che è impossibile ripercorrere tutta, e che non ha trovato l'attenzione desiderata. Forse per il clima del dopovoto. Forse - spiegano le organizzatrici - perché dobbiamo aggiornare una formula che ha avuto meriti e successi, ma che ormai è logorata. Ecco, comunque, qualche istantanea dell'edizione appena conclusa.

Leggere e scrivere. Le donne sono il 57% dei lettori di libri. Dev'essere per questo che anche alla libreria della festa, allestita con cura da Novella Sansoni, è un andirivieni continuo il leggere ha avuto

un'intera sessione della festa. Si è discusso di «L'economia politica della differenza sessuale», di Lidia Menapace, edito da Felina. E ne è nato un contraddittorio con Francesca Izzo sul nodo del risalto del lavoro domestico, sul rapporto tra riproduzione della vita e riproduzione sociale. Della differenza sessuale, e dello stabilire rapporti nella differenza, hanno invece parlato Ida Domanianni, Lia Cigarini, Claudia Mancina per discutere dell'ultimo importante libro scritto dal gruppo della Libreria delle donne di Milano. «Non credere di avere dei diritti». Con «La luna», piccola casa editrice siciliana gestita da donne, che ha presentato qui «Meri per sempre» e Aurelio Grimaldi, si passa da leggere ad scrivere. «La luna» infatti cerca e valorizza inediti di donne, ne ha ricevuti cento in un anno. Quale lingua, però, per la scrittura femminile? Il sogno di una lingua comune ha fatto discutere sabato sera scrittrici dell'Est e dell'Ovest, l'italiana Gina Lagorio e la spagnola Anna Mox con la poetessa Julia Dunia e la scrittrice ungherese Iren Kiss. Ne è nato un parlare di coraggio, quello di «Sporcare una pagina bianca». O quello di farsi impresa, di cui avevano appena finito di discutere Maria Rosa Curiñelli e Annalisa Diaz presentando il libro sulla cooperazione femminile di Nadia Tarantini e Roberta Tafalora. «Donne in lega».

Un visitatore corse. Difficile «usare» con gusto un monumento come Villa d'Este. Sono molto contento di avere avuto l'occasione di tornare qui. L'ultima volta è stato vent'anni fa, quando era un sem-

plice parlamentare, oggi si direbbe un peone, dice nell'afa del sabato pomeriggio un signore sottile, con i capelli argentati, che passeggia su e giù per i magnifici giardini della villa, accompagnato da Daniela Romani, segretaria della federazione Pci dei Castelli. Il signore, che conversa amabilmente bevendo tè freddo alla pallacorda, ricorda con nostalgia la cucina semplice degli anni della giovinezza. I piatti profumati di erbe, la torta di farina di ceci cotte nei testi di rame, che i liguri chiamano «fannata» e i versiliesi «cecina». Appare affaticato, ogni tanto respira profondamente. È autoritratto, anche su questo. «Quando non sogno di voi - scherza con un gruppo di dirigenti del Pci - sogno la farina della mia infanzia». Ecco, ligure, con i capelli grigi e uno spiccato senso dell'umorismo; avrete già capito che si tratta del segretario del Pci Alessandro Natta, in visita di cortesia, assolutamente privata, immediatamente riconosciuta, gira

rebbe un peone, dice nell'afa del sabato pomeriggio un signore sottile, con i capelli argentati, che passeggia su e giù per i magnifici giardini della villa, accompagnato da Daniela Romani, segretaria della federazione Pci dei Castelli. Il signore, che conversa amabilmente bevendo tè freddo alla pallacorda, ricorda con nostalgia la cucina semplice degli anni della giovinezza. I piatti profumati di erbe, la torta di farina di ceci cotte nei testi di rame, che i liguri chiamano «fannata» e i versiliesi «cecina». Appare affaticato, ogni tanto respira profondamente. È autoritratto, anche su questo. «Quando non sogno di voi - scherza con un gruppo di dirigenti del Pci - sogno la farina della mia infanzia». Ecco, ligure, con i capelli grigi e uno spiccato senso dell'umorismo; avrete già capito che si tratta del segretario del Pci Alessandro Natta, in visita di cortesia, assolutamente privata, immediatamente riconosciuta, gira

**Flumicino
Scioperi
Voli
in ritardo**

ROMA Voli in ritardo anche di trenta minuti ieri a Flumicino per lo sciopero del personale addetto al rifornimento di carburante agli aeromobili. Tranne l'Agip, tutte le compagnie petrolifere presenti nell'aeroporto romano sono interessate dall'agitazione che dura ormai da 18 giorni.

Lo sciopero è stato deciso dai sindacati Cgil, Cisl e Uil ed è stato programmato secondo un calendario articolato.

Ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti della Total e della Chevron che hanno sospeso l'erogazione del carburante inizialmente per tre ore, dalle 11 alle 14.

Lo sciopero è stato poi prorogato di due ore in due ore fino alle venti i dipendenti delle compagnie petrolifere hanno annunciato che l'astensione dal lavoro continuerà fin quando non comincerà la trattativa con le aziende.

Le conseguenze sul traffico aereo non sono state pesanti anche se alcuni voli, come accennato, hanno subito ritardo mentre altri hanno dovuto fare brevi scali tecnici in altri aeroporti per rifornirsi di carburante.



**Estate
Città vuote
«Pienone»
al mare**

ROMA Una gran corsa verso l'acqua, o verso località più refrigerate nella prima domenica di luglio. Esodo consistente dalle città e tutto esaurito sulle spiagge (nella foto, la distesa di ombrelloni sulla riviera adriatica dell'Emilia Romagna). In Lombardia sono stati presi d'assalto i centri rivieraschi del lago di Garda, molti turisti hanno preferito le zone montane della regione. In Friuli Venezia Giulia, si sono avute 150.000 presenze a Lignano, mentre circa 60.000 persone hanno raggiunto Grado Pienone anche in Toscana, dai centri montani alla Versilia.

Nel Parco d'Abruzzo il congresso costitutivo dell'associazione che si occuperà di informazione, comunicazione e tempo libero

Arci Nova nella cultura di massa

È possibile coniugare la tradizione delle Case del Popolo con i modi, tanto diversificati e frammentati, di produrre e consumare cultura dell'era tecnologica? È possibile sviluppare una «ecologia dell'informazione», ripristinando i valori della qualità? È la scommessa di Arci Nova, la nuova associazione per la cultura, la comunicazione e il tempo libero, nata ieri.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO ZOLLO

PESCIASSEROLI L'Arci è giunta al termine del processo di trasformazione deciso al congresso di Abano - strutturarsi come confederazione delle singole associazioni e leghe - affrontando l'appuntamento più difficile. Se le altre maggiori associazioni - Lega ambiente, Uisp e Arci-Caccia - più facilmente possono definire gli ambiti di competenza, obiettivi e alleanze, altrettanto non può dirsi per una associazione che abbia l'ambizione di occupare quello che qui è stato chiamato il «terzo sistema» vale a dire, la produzione e il consumo di cultura, la possibilità di comunicare, l'uso del tempo libero in modo da soddisfare bisogni e domande ignorati dalle strutture statali e da quelle mercantili.

L'essere stata quasi sempre associazione «di frontiera» da

all'Arci il coraggio (e quella giusta dose di indispensabile incoscienza) per lanciarsi in questa nuova avventura. Della quale, però, nessuno ignora le difficoltà. Queste cominciano dalla necessità di reinterpretare la nozione stessa di «tempo libero» come ha fatto, con una faticosa parafasi del «Sabato del villaggio» di Leopardi, Mimmo Pinto, eletto presidente di Arci Nova. Passano, queste difficoltà, per l'apparente paradosso di un'Arci che vede crescere continuamente gli iscritti - in media di 70-80mila all'anno, ora sono sul milione e 260mila - e i perpetrarsi di problemi di autofinanziamento. Sono problemi derivanti - ribadisce il presidente della confederazione Rino Serri - dal tipo di investimento sociale che l'Arci deve fare. Sicché, non a caso, in margine al con-

gresso è stato molto citato un progetto di legge dell'onorevole Bassanini, della Sinistra indipendente. Esso prevede la possibilità di detrarre, ai fini fiscali, i contributi versati dai cittadini a organizzazioni che, prive di finanziamenti d'altra natura, organizzano la domanda sociale e cercano di darle risposte.

C'è, infine, la difficoltà di ordinare sia la domanda, sia l'offerta di cultura e comunicazione in una fase che Michelangelo Notarianni, responsabile del Pci per l'associazionismo, ha così descritto da una parte, la diffusa, vagnata e necca cultura di base, individuale o organizzata in macro e micro strutture, dall'altra, l'estrema concentrazione dei sistemi produttivi, la banalizzazione e l'omologazione crescenti dell'offerta, la capillare individualizzazione dei consumi, generata dalla diffusione dei moderni mezzi di comunicazione di massa, tv in testa.

Eppure, tutte le cifre e le ricerche indicano fenomeni di insoddisfazione e di rigetto per questa tv tutta uguale e insipida. Da un anno il consumo di televisione è in lento ma progressivo calo. Si tratta di cogliere il senso e la lezione di questo fenomeno. Vi hanno